

Laurea quinquennale, nell'82% dei casi, in economia (91,3%) o ingegneria (69,6%) ma anche in scienze della comunicazione (26,1%), esperienza maturata magari anche solo attraverso stage, buona conoscenza dell'inglese, dell'informatica e dei nuovi media digitali. Ecco le principali richieste fatte, al giorno d'oggi, a un giovane candidato che vuole entrare in una grande multinazionale. Lo rileva la prima «Indagine sulla formazione dei neolaureati ed esigenze delle imprese» promossa dall'Università IULM di Milano in collaborazione con Centro-marca e Fondazione Crui. Quali sono invece le mancanze del futuro professionista? In primo luogo, la scarsa padronanza della lingua inglese, ma ci sono però buone nozioni informatiche e relative ai new media. I maggiori «deficit» si rilevano comunque in relazione alle capacità, vale a dire le cosiddette «soft skill»: lavorare in gruppo, comunicazione, problem solving e gestione del tempo. I giovani italiani sembrano invece non essere troppo distanti per quanto riguarda l'orientamento al risultato e la flessibilità. Lo scarso orientamento pratico degli insegnamenti universitari (79,2%) è stato la principale motivazione per cui i candidati non rispondono sempre alle aspettative. (Fonte: Corsera 13-04-2012)